

Droga dal Sudamerica alla Piana: 19 arresti

Reggio Calabria. Come nei film. Non ha dubbi il gip di Reggio che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare: lo scenario dell'inchiesta antidroga “Hermano”, sfociata ieri in 19 arresti (tutto 56 indagati), è «degno di un set cinematografico hollywoodiano». Gli elementi, d'altronde, ci sono tutti: i narcos sudamericani, le 'ndrine calabresi, i pusher, gli ordini dal carcere, il cellulare nascosto in cella. Nel ruolo dei detective che risolvono il caso ci sono i Carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria che, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia, hanno fatto scattare le matite tra le province di Reggio, Milano, Parma, Verona e Vicenza. Sono coinvolti diversi soggetti residenti a Taurianova, nella Piana di Gioia Tauro, altri del Crotonese ma anche persone nate e residenti a Nord, alcune delle quali già in carcere per altri motivi, e soprattutto sudamericani. La principale accusa è quella di un'organizzazione criminale, capace di gestire un fiorente traffico di sostanze stupefacenti. Stando alle risultanze investigative dei carabinieri, coordinato dal procuratore Giovanni Bombardieri, la droga veniva acquistata in Sudamerica e, passando attraverso il canale spagnolo, arrivava poi in Italia. Secondo gli inquirenti, forti e duraturi erano i contatti con narcos peruviani. E tra i destinatari del provvedimento di arresto emesso dal gip Giovanna Sergi, c'è Carmelo Bonfiglio, 42 anni, ritenuto uno dei promotori e organizzatori dell'associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga. Dovrebbe essere stato proprio lui a mantenere i rapporti con i fornitori spagnoli, albanesi e peruviani. Con questi ultimi di cocaina, infatti, secondo la Dda, gli arrestati goduto di privilegiati grazie ai quali ultimi stati in grado di acquistare partite di droga a prezzi concorrenziali: L'inchiesta è partita nel dicembre 2017, a seguito di un arresto durante un controllo di polizia. In quell'occasione, all'interno di un'auto i carabinieri trovarono 3 chili e 400 grammi di infiorescenze di cannabis indica essiccata. Da quel sequestro, si è risaliti prima a Palmiro Cannatà e poi a Carmelo Bonfiglio, riuscendo così a ricostruire la presunta filiera della droga, ma anche a delineare la struttura della contestata consorteia criminale che avrebbe gestito traffici di marijuana, hashish e cocaina. Gli indagati agenti in città riuscite a far confluire in città di droga con nascosti in scomparti nei veicoli utilizzati per il trasporto nelle partite nelle città, tra cui Milano e Roma. Qui lo stupefacente sarebbe stato diviso in dosi e smerciato. Un «lavoro» a tempo pieno, per il gip che ha firmato gli arresti: «Si tratta di un gruppo – scrive il giudice nell'ordinanza – di professionalità assoluta, affidabile e con canali di smercio e rifornimento pluridirezionali. Del resto, non abbisognano di commenti i ricchi riferimenti alle cessioni, agli approvvigionamenti che, plurimi, abituali, anche a brevissima distanza perpetuati nel tempo, senza soluzione di continuità ». È il business della 'ndrangheta, signori.

Giuseppe Lo Re